Anno II — Sabbato 11 maggio 1867 — Num. 111

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 maggio

La mancanza di notizie da Londra sull'esito della seconda seduta della Conferenza, mancanza che ieri accennammo come segno forse di notizie poco favorevoli alla pace, non fu che invece che uno degli effetti ai quali la solita diligenza telegrafica ci dovrebbe avere abituati.

Oggi poi i dispacci ci piovono da ogni lato: da Londra, da Parigi, da Brusselles; e sono concordi nel farci vedere appianata ogni difficoltà: la garanzia della neutralità del Lussemburgo assicurata per parte delle grandi Potenze: determinato lo sgombro della fortezza, e la sua demolizione: solo incerto ancora il tempo prefisso ai Prussiani per ritirarsi dal Ducato.

L'Inghilterra, la quale veramente nutriva il pensiero di annettere il Lussemburgo al Belgio, per formare così uno Stato garantito da doppio vincolo di neutralità, e forse anche per togliere dal Belgio quel pericolo che, nella pubblica opinione, lo minaccia, di essere tosto o tardi assorbito dalla Francia: l'Inghilterra, diciamo, visto che a nulla approdava nemmeno l'indiretto ostacolo da essa messo innanzi, la sua ritrosia, cioè, a garantire la neutralizzazione del Lussemburgo sotto al re d'Olanda, ha dovuto cedere, e per tal guisa tale garanzia è ormai pienamente assicurata.

Parrebbe perciò che dovesse essere fuor d'ogni dubbio anche una prossima chiusura della Conferenza: e che ai diplomatici che vi presero parte fosse lecito di magnificarne i risultati, e di congratularsi seco medesimi della loro abilità. Ma pure, se poniamo mente ad un articolo dell'*Etendard*, non pare ancora che ogni dubbio sia tolto. « Fissati i tre punti principali, esso dice, la neutralizzazione, lo sgombro, e la sorte futura del Lussemburgo, rimarranno ancora molte questioni secondarie, ma importanti anch'esse, le quali chiederanno alla Conferenza parecchie sedute, e profondo studio. » Quali possono essere coteste questioni? Niente ce lo fa conoscere.

È ben vero che un dispaccio dice che l'ambasciatore prussiano domanda istruzioni a Berlino prima di porre la firma alle stipulazioni concretate nell'articolo quarto riguardante il termine da accettarsi per compiere lo sgombro. Ma non può essere cotesta la quistione a cui accenna l'*Etendard*: giacchè per sè stessa nulla essa offre di grave. Egli è piuttosto che in fondo all'opinione pubblica europea è tuttora vivo un dubbio: la questione del Lussemburgo le si presentò sempre come l'*occasione* di una rottura fra la Francia e la Prussia, ed essa non può acquetarsi a credere che tolta questa occasione, la pace sia assicurata, quasi fosse tolta eziandio la vera causa della rivalità delle due potenze.

Tuttavia è lecito sperare che per quest'anno almeno siano lietamente coronati gli sforzi delle potenze amiche della pace. L'Italia non avrebbe che a felicitarsi di aver preso parte attiva ad ottenere cosiffatto scopo. Essa ne uscirà con maggiore considerazione. Gli stessi suoi nemici cominciano a riconoscere in lei una garanzia della tranquillità e della prosperità dell'Europa. La *Presse* di Parigi, la quale non è punto favorevole all'Italia, è costretta quasi suo malgrado a confessare, che essa sale « a poco a poco al grado di grande potenza ». Ed alla clericale *Union*, che domandava a qual titolo l'Italia fosse chiamata alla Conferenza, la *Patrie* risponde:

« A qual titolo? — A titolo di grande potenza. Per la sua importanza territoriale, per la sua situazione geografica, l'Italia unificata si presenta in tutte le condizioni che costituiscono le grandi potenze. — « È impossibile oggi negare che l'alleanza dell'Italia non debba pesare di un gran peso nella bilancia degli avvenimenti europei. »

Noi abbiamo tanto più legittimo motivo di rallegrarci del posto che abbiamo raggiunto, allorchè consideriamo in quale misero stato di abbiezione politica sia gittata la Spagna. Dilaniata da guerre interne, da rivoluzioni, da continue instabilità di governo, essa cerca ora di far pace sotto l'assolutismo mascherato di Narvaez. Ma la nazione umiliata in faccia all'Europa, oppressa da debiti, senza speranza di trovare in sè stessa risorse sufficienti ai proprii bisogni, è una continua minaccia non solo al ministero ma alla stessa dinastia: e tutto fa credere che l'Europa fra non molto deva assistere ad una nuova catastrofe.

AGLI ALLEVATORI DEI BACHI
nella Marca orientale

Noi abbiamo parlato più volte nel **Giornale di Udine** degli esperimenti da farsi *nell'allevamento speciale de' bachi per la semente*.

Può essere tardi quest'anno per istabilire tali sperimenti sistematicamente e dietro concerti prestabiliti; ma non è tardi, ad ogni modo, per *raccogliere notizie ed osservazioni*, le quali servano a dare una base, dietro la quale ordinare gli sperimenti per l'anno prossimo.

Ora abbiamo bisogno di *fatti*, del maggior numero possibile di fatti accertati risguardanti l'allevamento de' bachi per parte di diligenti bachicultori. Nel prossimo autunno la Società Agraria Friulana riprende i suoi Congressi agrarii a Gemona. Tale Congresso sarà, per così dire, preparatorio a quello che si farebbe ad Udine nel 1868 per tutta la *Marca orientale*.

Adunque, raccolti adesso e pubblicati mano mano tutti i *fatti* e le *osservazioni* che si presentano ai bachicultori nella stagione del 1867, e raccolti anche altri fatti consimili in altre località italiane, ed anche fuori d'Italia, si potrà nel Congresso di Gemona discutere la forma di stabilire gli *sperimenti sistematici e comparabili* per la stagione del 1868. Potrebbe in tal caso accadere, che il Friuli avesse la gloria di dare l'indirizzo a tutta Italia per questi sperimenti e di presentare anche qualche risultato positivo.

Se quest'anno è troppo tardi per formulare con precisione il modo degli sperimenti, e stabilire ad essi un centro dal quale parta l'incarico alle singole persone per eseguirli di concerto, non dobbiamo trascurare di raccogliere i fatti di un certo ordine.

Intanto noi pregheremmo i bachicultori a darci le maggiori possibili informazioni, per istabilire con sicurezza alcuni fatti:

1. Quali fatti si possono addurre, che provino il migliore risultato dei bachi di allevamento precoce, od antecipato, degli anni scorsi, in confronto dell'allevamento comune? Addurre i fatti.

2. Addurre per la stagione corrente del 1867 colla massima possibile precisione i fatti e le osservazioni su tutti gli allevamenti antecipati; e stabilire dei confronti, massimamente coi bachi di allevamento ritardato che sieno della stessa qualità di semente.

3. Riferire sulle diligenze usate per ottenere, senza grave spesa e consumo, la occorrente foglia di sviluppo precoce per mantenere i bachi nelle due prime età. Aggiungere la descrizione delle località ed esprimere le idee e proposte proprie su tale soggetto.

4. Addurre i casi, nei quali l'allevamento de' bachi nella stagione ordinaria non abbia corrisposto al buon esito del provino della stessa semente.

5. Esaminare con somma diligenza l'andamento della vegetazione dei gelsi nelle singole località, e notare le differenze che appariscono nell'aspetto della foglia. Spingere in questo l'osservazione fino all'uso del microscopio.

6. Notare, se c'è, la corrispondenza tra la comparsa d'un mutamento nell'aspetto della foglia nelle singole località ed il peggiore andamento dei bachi.

7. Vedere se, tra località e località, e tra gelsi e gelsi dello stesso paese, ci sia una differenza; e, potendo, allevare separatamente una certa quantità degli stessi bachi con quella foglia che si crede, per le osservazioni fatte, la più sana e con quella che si crede infetta da qualche malattia.

8. Riferire su tutti i casi del buon esito dell'allevamento con semente propria e nostrana, ed addurre il metodo di allevamento usato.

9. Riferire sull'esito comparativo delle varie sementi, nostrane e straniere, se si fecero allevamenti varii.

10. Rendere noti, se si sono fatti, gli allevamenti speciali di bachi per destinarli all'uso di semente; e dire le diligenze usate nel farli.

11. Quand'anche non si abbia disposto un simile allevamento prima, scegliere ancora adesso dalle proprie partite una piccola quantità di bachi dei più belli, allevarli in disparte, tenerli con cure speciali, come per esempio molto radi, a temperatura uniforme, sempre rimutati di letto, pasciuti sovente, con foglia fresca, provando come il Bellotti quella delle punte, scegliere ogni muta i migliori tra questi più scelti, riportando gli altri alla massa comune, in fine far nascere a suo tempo dai bozzoli prodotti da questi bachi le farfalle e cavarne della semente.

12. Disporre per l'anno prossimo almeno un parziale allevamento con questa semente e sperimentare in disparte, per averne un dato di confronto, un altro saggio della stessa quantità di semente tolta alla massa comune dei bozzoli.

13. Ricavare una piccola quantità di semente per tutti gli allevamenti bene riusciti di quest'anno, per esperimentare con essa, tenendoli separati, gli allevamenti precoci dell'anno 1868.

14. Osservare diligentemente tutti i fenomeni che si presentano nelle farfalle, e studiare gli accoppiamenti o tutto ciò che si riferisce alla quantità e qualità della semente.

15. Predisporre per l'anno venturo la maggiore quantità possibile di foglia di sviluppo precoce. Quindi studiare tutte le posizioni a solatìo, negli orti, a riparo de' muri e delle siepi ed altrove; prepararsi con replicati lavori il suolo, ripulirlo, sminuzzarlo, migliorarlo con qualche buon emendamento di buona terra calcare, di terriccio, di calcinacci, coltivarlo; fare delle propaggini dove si può, delle ajuole con talee, o bachette de' gelsi, e sopratutto delle abbondanti semine colle more, disporre nel prossimo autunno e nell'inverno ripari di canne, di sorgali, di fascine, di stuoje di giunchi, ed altre erbe paludose, di paglia, di bachette, di scorza, con qualunque altra materia da potersi ottenere economicamente secondo le località, per giovarsene a riparare la vegetazione precoce.

16. Riferire insomma ogni osservazione, ogni sperimento fatto; giudicando che osservazioni e fatti ad uno ad uno hanno poco valore, ma nel loro cumulo e sommati ne possono avere uno grandissimo.

Noi preghiamo adunque, nell'interesse del paese, tutti i nostri amici e bachicultori a fornirci le osservazioni e la notizia dei fatti risguardanti l'allevamento dei bachi. Osservazioni e fatti noi pubblicheremo mano mano quelli di più immediato interesse nella *cronaca del Giornale di Udine*, e gli altri raccoglieremo per lo scopo previamente indicato di portarli a quella Commissione che dalla nostra Società Agraria potrà venire destinata a formulare i quesiti di sperimenti comparabili, che sarebbero affidati ai bachicultori per la stagione del 1868.

Coteste notizie, per non confonderle con altre e perchè non vadano disperse, possono dirigerle al nome di: Pacifico Valussi, Deputato al Parlamento, *presso la segreteria della Camera di Commercio di Udine*. Ogni altra notizia sull'andamento dei varii raccolti, sui mercati e sulle fiere de' bovini, che potesse venire accompagnata con queste, sarà pure gradita.

PACIFICO VALUSSI.

APPENDICE

UN ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE IN UDINE

(Brano del discorso letto domenica 6 maggio dall'avvocato G. G. Putelli, Presidente della patria Accademia).

(Continuazione e fine).

Questi sono gli studj e gli scopi dell'Istituto, e noi tutti avremmo argomento di congratularci con noi medesimi, se, precorrendo il tempo col pensiero, figuriamo una eletta di giovanette che con perenne vicenda ritornano, compiutamente educate, alle loro case, per brillare sparse quà là, come altrettante lampane poste a diffondere la civiltà e la luce.

Della fondazione del Collegio il Municipio già si è con amore occupato e toccano al loro termine le pratiche per la riconsegna dell'ex convento delle Clarisse alla Provincia e città nostre, cui dalla munificenza del Principe Eugenio Beauharnais fu nel 1811 offerto in dono, affinchè sede ed ospizio vi trovassero le scuole femminili, a quell'epoca istituite.

Così dopo mezzo secolo quell'edifizio, che per opportunità di sito, ampiezza di locali, estesa di soggetti terreni mirabilmente si attaglia ai bisogni del Collegio, sarebbe restituito all'uso, cui da un governo civile era destinato. Ben è vero che la vetustà dell'ampla fabbrica lascia desiderio di molte migliorie, ma questo difetto non indugierà, spero, la fondazione dell'Istituto, che infine nella guisa che le monache per anni ed anni vi tennero stanza, senza che mai sia occorso di deplorare o morti o malattie oltre i limiti ordinarj, potranno, come sia provveduto a qualche riduzione o ristauro di poco momento, anche le nuove maestre e le allieve abitar quelle mura, sicuri che non avremo detrimento a lamentare nella loro salute. Può giustamente sembrare a taluno che nei tempi tanto stretti che corrono nelle pubbliche e private economie, le condizioni nostre impediscano di realizzare l'ideato Progetto; ma a dissipare questo infondato timore mi fo sollecito di soggiungere che per benigno riguardo di fortuna il danaro alla fondazione del Collegio necessario, alla commissaria Uccellis non fa diffalta, e solo che il Comune e la Provincia assicurino la integrità de' suoi capitali nè sia lor grave di sobbarcarsi a leggero dispendio annuale, le sorti dell'Istituto garantite sono, che io non mi perito di fare assegnamento sul concorso di quaranta allieve, le quali, retribuendo ogni anno 600 lire a un bel circa per ciascheduna, costituirebbero il fondo occorrente a mantenerlo in vita. Per tal maniera Provincia e Comune, unite in fraterno accordo, dischiuderebbero un'era nuova alla educazione delle nostre fanciulle, e noi più non invidieremmo quelle aje e quelle maestre alla Svizzera alla Francia e alla Germania, che tanto di loro si onorano. Nè passerò sotto silenzio che quando il Collegio sia salito, come non è a dubitare, in meritata fama, trovando in sè gli elementi della sua prosperitade, cesserà ogni bisogno di esterno ajuto, e così Città e Provincia fruirebbero il maggiore dei beneficj, senza che aggravio alcuno caricasse i loro bilanci. È dolorosa cosa, o signori, pensare che in una Provincia vasta come la nostra non vi abbia un collegio di educazione femminile quale dalle nuove esigenze è voluto; dolorosissima vedere i parenti dividersi dalle loro figliuolette e collocarle in lontane città per attingere quella educazione che qui è ad esse negata. Oh! questa deplorevole povertà cessi una volta anche per noi! Fra poco lo Statuto fondamentale del Collegio formerà tema di esame e discussione fra i membri della Giunta e i consiglieri del Comune, e mi gode l'animo di poterlovi assoggettare quale fu compilato, perchè preso ad argomento de' vostri studj proponiate quelle modificazioni che utili o necessarie stimerete ad assicurare le sorti del Collegio, e il vostro voto, che è di tanto valore, agevoli il compito delle vicine deliberazioni. Affrettiamo, o Signori, quanto è da noi, la fondazione del nuovo Collegio, perchè speranza prolungata fa languire il cuore, e desiderio adempiuto è albero di vita. Affrettiamo la fondazione, e dalle sue mura vedremo uscire con ogni fregio di grazia e di sapere sul capo la donna savia che edifica la sua casa, e la generosa cittadina che assicura nei figli l'avvenire della patria.

Le due categorie.

Il ministro della guerra nella riforma dell'esercito da lui proposta mantiene le *due categorie*.

Questo, a nostro parere, è un sacrifizio fatto all'abitudine, da nulla giustificato.

Perchè fare una differenza fra i doveri dei cittadini? Perchè non applicare assolutamente nella coscrizione il principio dell'uguaglianza? Perchè rimettere alla cieca sorte il giudizio tra coloro che devono appartenere all'una categoria e coloro che devono appartenere all'altra? Perchè lasciar sussistere nel popolo, con una parziale esenzione, l'idea che il non essere soldati della patria possa considerarsi una fortuna? Perchè non cercare invece di educare tutti alla buona volontà del servigio militare coll'accomunarlo a tutti nella stessa misura? Perchè non renderlo meno pesante a tutti colla brevità del tempo di servizio attivo durante la pace? Perchè non correggere gl'inconvenienti di questa brevità di tempo rendendo obbligatorii a tutti i giovani gli esercizii militarmente ordinati nella Guardia nazionale dai diciotto ai ventun' anni? Perchè non cogliere l'occasione di riformare la legge della Guardia nazionale e l'Esercito ad un tempo, costituendo l'armamento nazionale sull'obbligo generale del servigio? Perchè, mentre tutti gli eserciti europei vanno riformandosi in questo senso, noi che intraprendiamo una riforma non ci mettiamo in grado di farla così definitiva? Perchè non adottiamo addirittura quella più larga base di armamento nazionale, che agguerrendo ed esercitando tutti i cittadini, e ciò fino dalla prima età, può avere una grande influenza sul miglioramento fisico e morale di essi, e ci dà una forza da potersene servire ad ogni momento? Come mai non comprendere, che il sistema del servizio generale, e della unificazione della Guardia nazionale coll'Esercito, e della costituzione della riserva attiva e della riserva provinciale, permettono ad ogni momento di passare dal piede di pace al piede di guerra, e viceversa, e quindi essere forti sempre e tenuti per tali, senza troppo incommodo de' cittadini e senza la rovina delle finanze? Come, nelle condizioni attuali del popolo italiano, non vedere il vantaggio immenso di far passare tutta la nostra gioventù per l'Esercito, attivo, che è una scuola di disciplina nazionale, di patriottismo, di civiltà? Perchè in fine mostrarsi cotanto meticolosi nelle riforme, per rifarsi tutti i giorni daccapo, e spendere più volte e non avere mai compito nulla?

Noi desidereremmo, che qualcheduno rispondesse ai nostri punti interrogativi. Altrimenti crederemmo di avere tutta la ragione, e che basti averla per non venire ascoltati.

P. V.

Togliamo dai giornali di Firenze il seguente riassunto della esposizione finanziaria del ministro Ferrara:

Ferrara legge un preambolo col quale riassumendo la passata crisi parlamentare, e dichiarandosi nuovo alla politica e al ministero delle finanze, riconosce alla Camera il diritto di riconoscere in lui un' anomalia politica, ma spera che vorrà giudicarlo senza prevenzione, rinunziando a chiedergli il suo passaporto.

Continua quindi a riandare la storia finanziaria d'Italia, e dichiara come nel volgere di soli due anni ministero e Parlamento abbiano aumentata l'entrata di 220 milioni scemate le spese di 100 milioni ed aumentato il debito pubblico di 370 milioni annui.

Ecco le condizioni nelle quali trovasi il paese al cominciare di quest'anno.

Alla fine del dicembre 1866 lo Stato avea una passività di 130 milioni. La finanza al cominciar dell'anno aveva fra residui e crediti galleggianti 996 milioni; aveva debiti per 1208 milioni. La differenza risulta quindi eguale ai 130 milioni annunziati alla fine dell'anno 1867.

Per metterci al coperto da ogni delusione, il *deficit* del 1867 fu antiveduto nella somma di 267 milioni. Tenuto conto della passività degli altri anni avremo alla fine del corrente un *deficit* di poco meno che 400 milioni. Giova quindi cercare il modo di pareggiare il bilancio e rendere alla Banca i suoi 250 milioni, che formano una delle cause della nostra crisi finanziaria.

Mantenendo una periodica emissione di 100 milioni di buoni del tesoro, cifra regolare ad uno Stato, che ha un attivo di un miliardo, il debito sarebbe portato a 300 milioni. Conviene però ricordare che altri 100 milioni ponno benissimo essere assorbiti da perdite eventuali, portando così il debito alla fine dell'anno ad un 500 milioni.

I rimedi conviene particolarmente cercarli nelle economie. Il governo calcola su questo più che su tutto, e ne fa una condizione vitale pel paese. I colleghi degli altri ministeri avrebbero già progettato 20 milioni sulla parte ordinaria, ed 11 sulla straordinaria.

Largheggiando in ipotesi sfavorevoli, suppone nel 1868 una deficienza di 108 milioni, alla quale crede esser utile provvedere onde raggiungere al 69 il pareggio.

Provvedere ad un disavanzo complessivo di 580 milioni ecco l'arduo problema.

Vi sarebbero dei mezzi che altri chiama energici e rivoluzionari, e che io chiamo spogliatori ed iniqui. Il fallimento mina l'avvenire. Guai se le nazioni cessano dall'ispirare fiducia. *(Applausi)*.

Vi è un giuoco mascherato che chiamasi cartamoneta, ma se a questo puossi ricorrere nelle grandi circostanze, è però sempre pericoloso.

È il rimedio della disperazione, e se dobbiamo tributare elogi all'uomo che in momenti difficili dovette ricorrervi, giova ricordare che la moneta di carta è la tavola su cui si attacca il naufrago, e che bene spesso non fa che prolungargli un inutile agonia.

Conviene dunque con ogni sforzo liberarci da questa catena che c' impedisce di progredire tranquilli e sicuri *(Bene)*.

Esclusi quindi i rimedi spogliatori e la cartamoneta conviene ricorrere al altro mezzo, e questo consiste nell'asse ecclesiastico, il quale può servire ad una vasta operazione finanziaria.

Il semplicissimo progetto di legge che io deporrò sul banco della presidenza non va soggetto a nessuna di quelle diffidenze, di quei pericoli che occuparono nella passata legislatura la Camera ed il paese.

Nell'interesse della finanza dovevasi ricavare dall'asse ecclesiastico la somma necessaria, dovevasi pur ricavare i mezzi indispensabili per far fronte agli oneri che lo Stato non può a meno d'assumersi onde rispondere alla maggioranza dei cittadini cattolici, e per soddisfare le pensioni dovute al clero regolare.

Tutti i progetti presentati fin' ora presentavano gravi difetti, compromettendo il presente e l'avvenire fra i quali non ultimo quello di mettere il governo in gravi impacci amministrando e sborsando enormi somme al presente, salvo a rivalersi in modi più felici.

Io quindi studiai il modo che fosse il più sicuro ed il meno incerto.

Questo mezzo si è di colpire l' asse ecclesiastico con una tassa di 600 milioni che non si può ritener grave se si pensa che essa corrisponde a 5 annate di rendita, liberando lo Stato dall'obbligo delle pensioni e delle spese di culto.

Una convenzione si è fatta nella quale figurano le migliori case bancarie europee, lasciando una larghissima parte agli istituti di credito italiano.

Questa convenzione sarà fra pochi giorni sottoposta alla Camera, ed essa non reca allo Stato altro aggravio che del 3 per cento.

Io sono, dice il ministro, un partigiano impenitente della libertà in tutto, e per tutto, nè potrei abbandonare ora i miei principii per amore ad un portafoglio.

Nella battaglia che si agita fra la Chiesa e lo Stato io non vedo che un' àncora di salvezza, la reciproca libertà, la reciproca emancipazione.

La convenzione finanziaria è ispirata a tali sentimenti.

La liquidazione dell'asse ecclesiastico e l'unico mezzo, a mio avviso, che possa salvarci.

La camera accogliendo il mio progetto, rimane libera di sciogliere come crede il gran problema della libertà della Chiesa. *(Bene)*.

La questione non è per nulla compromessa; le finanze non toccano per nulla la questione politico-religiosa.

Le trattative passate con le primarie case bancarie dimostrano che l' Italia non è isolata come si vorrebbe far credere, ed il governo ricevette tali prove di condiscendenza da dover riconoscere che l'amor dell'oro s' inchina alle leggi di progresso e di libertà.

L'operazione di cui ho fatto cenno ha per primo scopo di togliere il corso forzato della carta monetata. *(Bene)*.

Presenterò un progetto di legge onde questo corso debba cessare il 1.o gennajo 1868, chiedendo soltanto come misura eccezionale che il governo possa all'occorrenza mantenere il corso forzato per un altro semestre.

Una tale misura abbenchè, come spero, possa riuscir inutile, è però bene il pensarvi, attesa la immensa circolazione di lavori.

Quest' uso della moneta di carta produce una emozione febbrile che molti amano; ma io amo meglio il quietismo della moneta reale.

Quando noi saremo sbarazzati dalla moneta di carta, avremo le mani libere, e nel momento in cui molte nazioni, fra le quali la Germania, studiano accuratamente il modo di togliere la loro carta, noi lo faremo con soli 250 milioni, mostrando all' Europa che in Italia non circola che denaro sonante.

La moneta fittizia produce un' oscillazione pericolosa che potrebbe accrescere i prezzi delle nostre merci; è quindi mestieri, togliendo il corso forzato pel 68, accordare una breve dilazione onde non sconcertare ad un tratto gravi interessi, e dando tempo al denaro di affluire sui nostri mercati.

(La Camera concede al ministro dieci minuti di riposo; i deputati scendono nell' emiciclo, e divisi in numerosi cappannelli si abbandonano ad animatissime conversazioni).

Ferrara, ministro delle finanze. Colmare il *deficit* del tempo passato è già molto, ma non è tutto; conviene pure pensare di provvedere con mezzi ordinari ad un pareggio del bilancio.

Non ci facciamo puerili illusioni: noi ci troveremo sempre di fronte ad un disavanzo che sarebbe follia calcolare a meno di 160 milioni per anno.

Ho studiato per vedere se si potesse portare questa cifra a 100 milioni, ma per quanti studii fatti non mi fu possibile riuscirvi. Non vi è dunque che un mezzo: ricorrere a nuove imposte.

Le imposte nuove sono sempre pericolose; val meglio riformare le attuali.

Le dogane promettono un aumento naturale come sviluppo nella nostra prosperità economica. Tutto ci annunzia che le dogane sono chiamate a fornirci un deciso miglioramento finanziario.

Il primo trimestre di quest' anno produce già un aumento d'introiti sul provento delle dogane dell'anno decorso.

Il governo potrebbe però accelerare il buon esito.

Molto rimane a farsi nelle dogane. Mitigando i dazi combatteremo il contrabbando dei coloniali. Combatte energicamente le idee del protezionismo che pare accennino ad alzar nuovamente la testa in Italia.

Si deve pur togliere il 10 per 100 di sovrimposta.

Vorrebbe provare il sistema della regia interessata onde animare gli amministratori ad arricchire le dogane con energia e buon volere; interessando gli amministratori, gli amministrati non ponno che guadagnare.

Questo sistema della regia cointeressata potrebbe servire pur anco ad impiegare molti di coloro che per una nuova sistemazione dei quadri rimanessero in disponibilità.

Questa regia cointeressata potrebbe pure applicarsi sui tabacchi pei quali dobbiamo mantenere più di 14 mila operai caricandoci d' una materia prima enormemente soverchia al bisogno. Conviene liberare lo Stato da tutto ciò che lo inceppa.

Fino a che il governo non possa liberarsene del tutto e tentare la prova della libera coltivazione, si può però col miglioramento della manifattura, con la maggiore vigilanza del contrabbando, con abbassare la tariffa dei prezzi; egli è certo che gli introiti accresceranno.

Il governo non può accettare l'idea d' un appalto generale, ma vagheggia quella d' una regia cointeressata.

Passa a parlare del dazio consumo, pel quale sono in vigore vari sistemi, essendovi comuni appaltatori ed altri no. L'erario trovasi in credito di molti milioni; i risultati furono infelici.

Propone di rimettere questo ramo finanziario alle provincie ed ai comuni, prendendo di questi in compenso le sovraimposte. *(Movimento)* Questo sistema riuscirebbe vantaggioso ad ambedue le parti.

Anche su ciò verrà presentato apposito progetto di legge.

Sull' imposta fondiaria non fu detta ancora l' ultima parola. *(Rumori)*

Una ripartizione più equa è necessaria. Il gran nodo della perequazione dev' essere sciolto al più presto. Se si potesse ottener sulle terre l'esito che si ebbe sui fabbricati ci sarebbe di che contentarsi.

L'aumento non può mancare. L' imposta fondiaria non colpisce dovunque, ed allorchè nulla sfuggirà ad essa, lo Stato troverà nella rendita fondiaria un grande miglioramento.

Lo stesso dicasi per i beni rurali.

In quanto alla ricchezza mobile essa è ormai abbastanza tollerabile, per consigliarci di non porvi ancora riparo, attendendone l'esito, onde far tesoro dell'esperienza.

Noi abbiamo spezzato il freno del contingente accettando il sistema della quotità. Tutto induce a sperare che con le sole dichiarazioni si potrà colpire tutto il reddito imponibile mentre la menzogna non è tanto radicata in Italia per autorizzarci a dubitarne.

Dai passi fatti dal 63 ad oggi vi è luogo a sperare che ben presto potremmo colpire un reddito lordo di due miliardi quadruplicando in tal modo le prime consegne. *(Rumori)*

Passa a parlare della legge di registro e bollo, sulla quale dichiara non poter, per ora, prometter nulla, nè abbandonarsi ad illusione.

Crede ottener vantaggi dalla ricchezza mobile, dalle dogane, dai tabacchi e dai dazii di consumo; non avventura però cifre alla cieca, ma è convinto che lo Stato dovrà da questi cespiti ottenere maggiori entrate.

Converrebbe però che la maggior parte delle leggi fossero poste in vigore nell' anno corrente.

Il tempo delle vaghe speranze, e dei calcoli approssimativi è finito. L' Italia deve stabilire definitivamente il suo avvenire. Il 1869 non deve sorprenderci senza che il nostro bilancio abbia raggiunto il pareggio.

Conviene dunque assoggettarsi a nuovi sacrifizii. È necessario ricorrere a qualche nuovo ramo d' entrata.

Vivere senza nuove contribuzioni non è possibile all'Italia *(Rumori)*.

L'economie furono spinte al limite nel quale confinano con la grettezza; non si può fare dippiù.

Io ho un mezzo, esclama il ministro, che ho difeso in altri momenti *(rumori)*; voi lo avete indovinato, la fatal parola è già detta, io vi propongo la tassa sul macinato. *(Rumori)*

Essa fu proposta altra volta da altri e ad essa fu fin d'allora allegato il mio nome, essendomene fatto patrocinatore.

Ora eccomi davanti a voi sempre più convinto che nessun'altra imposta può tornar più utile di questa, perchè non ha rivali nella sua estensione, e divisa in minutissime particelle, con pochissime spese d'esazione può fruttarci ciò che ci è indispensabile. Questa tassa dovrebbe effettuarsi il 1. gennaio 1869. Mi servirei della stessa legge già presentata portando soltanto qualche modificazione tecnica al contatore meccanico. *(Risa)*.

Il 1 gennaio dunque il vuoto sarebbe di 580 milioni, e questo vuoto si rimedia con l'imposta straordinaria di 600 milioni sull'asse ecclesiastico una parte dei quali si potrebbero riscuotere all'istante, e lo Stato sarebbe libero dagli aggravi di culto; con tal somma si pagherebbe la Banca nazionale onde conseguire il ritiro dei biglietti.

Al deficit annuo si supplirebbe col cedere ad una regia cointeressata le dogane ed i tabacchi, cedendo alle provincie ed ai comuni i dazi consumi; tali misure potrebbero essere messe in vigore fino da quest'anno, ed aggiungendovi il macinato al 69 il pareggio sarebbe raggiunto.

Il giudizio della Camera regolerà la mia condotta, esclama il ministro, ed io mi auguro che qualora la mia pochezza non abbia potuto raggiungere lo scopo, valga almeno a destare qualche grande intelligenza, la quale voglia o sappia ottenere, con mezzi più simpatici al paese di quelli da me proposti, il pareggio delle nostre finanze, dissipando le nere nubi che offuscano il nostro orizzonte economico, ed aprire all'Italia un brillante avvenire. *(Applausi)*

ITALIA

Firenze. La commissione per la inchiesta sulle condizioni della città e provincia di Palermo ha deliberato di udire i pareri dei diversi deputati della città e provincia sulle cui condizioni dovrà fare l'inchiesta. Il primo ad essere udito è stato l'onorevole D' Ondes Reggio. La commissione è risoluta a procedere con la massima alacrità, ed a condurre a termine il suo importante lavoro entro il più breve termine possibile. In tal guisa essa sarà per corrispondere degnamente alla fiducia della Camera, ed all' aspettazione della nobilissima provincia, a cui mali s' intende arrecare rimedio.

Venezia. S. M. è accompagnata a Venezia dal ministro della marina, signor Pescetto, e dal ministro di grazia e giustizia, commendatore Tecchio.

Apprendiamo che il ministro dell'interno, signor Rattazzi arriverà a Venezia domenica mattina.

(Tempo).

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Praga, che dice: gli ufficiali prussiani sono da qualche tempo invasati dalla mania dei viaggi *artistici* in Boemia; vestono il costume borghese, e spacciano una professione o un mestiere qualunque; or sono commercianti, ora architetti, ed ora pittori; assai destri, sfuggono quasi sempre alle ricerche della polizia, che d' ordinario sa che ci sono stati quando sono partiti.

— Leggiamo nel *Wanderer* di Vienna:

Un'amara sorte perseguita i poveri volontari andati al Messico. Per evitare di essere internati, molti polacchi si arruolarono al Messico l'anno 1863; essendo scampati ai perigli che ivi sovrastavano loro, tornarono miserabili e disgraziati nella loro patria. Per colmo d'infortunio, secondo lo *Czas* vari di essi che andavano in Galizia, furono il 1 di maggio deposti a Michalowitch, per essere consegnati ai Russi.

Francia. Il principe Napoleone è ritornato a Parigi, ma ben presto partirà di nuovo, per la sua villa di Meudon. In questi giorni egli non riceve visite per un'indisposizione della principessa Clotilde, sofferente da qualche tempo.

Spagna. Ricorrendo in Ispagna la festa nazionale del 2 maggio, l'alcade corregidor di Madrid indirizzò agli abitanti di questa capitale il seguente proclama:

« Madrileni, questo giorno è il cinquantanovesimo anniversario della pagina più gloriosa del popolo di Madrid. In questo memorabile giorno, i figli di quest'eroica città gettarono il grido di santa indipendenza, poi ajutarono Bailen e Saragozza a scuotere il giogo dello straniero, mostrando così ch'essi conservano intatto il patriottismo dei vincitori di San Quintino e di Pavia.

Conservate preziosamente il nobile retaggio che a voi legarono i padri vostri, i quali sparsero generosamente il proprio sangue in olocausto della nazionalità, del loro patriottismo, lasciando alla posterità una memoria indelebile. Indirizziamo tutti uniti all' Onnipotente le fervide nostre preci in suffragio delle anime loro. Rammentatevi sempre essere voi i figli di quegli eroi; imitate il loro esempio; seguite la via che vi tracciarono. Gli è solamente così che voi sarete i degni loro successori.

Madrid, 2 maggio 1867.

L' alcade corregidor
Marchese di VILLASECA.

Poveri Spagnuoli! che cosa hanno essi mai guadagnato dalle vittorie di S. Quintino e di Pavia e alla loro eroica resistenza del 1808? Il governo dei borbonici, il terrorismo delle monache e dei frati!

Scandinavia. Si annunziano come prossimi due Congressi di popoli, un Congresso slavo a Mosca ed uno scandinavo ad Upsala. Quest' ultimo fu ideato dagli studenti della Danimarca, e stante i pericoli che ora sovrastano all'Europa facilmente si comprende, che la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, minacciate dal vecchio colosso, la Russia e dal giovane gigante, la Prussia, cerchino di riunire le loro forze come lo furono in altri tempi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Giunta Municipale del Comune di Udine all'oggetto di garantire la proprietà dei Possidenti

di togliere quei sospetti che possono insorgere sulla provenienza della Foglia dei Gelsi che nell'attuale stagione viene posta in vendita sulle piazze, pubblica le seguenti disposizioni:

I. Chiunque d'ora in avanti esporrà in vendita in questa Città Foglia di Gelsi sia in rami o in semplice foglia, dovrà essere munito di un certificato del proprietario della piantagione, legalizzato dall'Ufficio Comunale, o Capo-quartiere ove fu tagliata, che provi la derivazione della foglia in modo che non resti equivoco sulla proprietà ed appartenenza di essa al venditore; tale certificato non sarà ritenuto buono ove portasse una data anteriore di un giorno a quello in cui portasi in vendita la foglia.

II. Quelli che mancassero di tali ricapiti, o non sapessero legittimare la provenienza della foglia soggiaceranno per la prima volta alla perdita della foglia, che si disporrà metà a beneficio della Casa di Ricovero e metà all'Inventore; e rendendosi recidivi, oltre alla perdita come sopra, saranno assoggettati a politica procedura come indiziati di furto.

III. La esposizione e la vendita della foglia potrà seguire soltanto nella Contrada Pellicerie dall'angolo della Calle del Monte a tutto il piazzale di fianco alla chiesa di S. Pietro Martire, e non potrà verificarsi che dal levare al tramontare del sole.

IV. I Capi-quartieri, i Cursori Comunali, nonchè gli organi esecutori delle Leggi, veglieranno onde sia data piena esecuzione alle presenti disposizioni, curando che la foglia trovata in contravvenzione venga tradotta all'Ufficio Municipale per la vendita a favore della Casa di Ricovero.

—

Il Consorzio nazionale nel Friuli. — In una patriottica città quale è Torino, ed in uno de' momenti più difficili della nostra nazionale redenzione, sorse un pensiero generoso, il quale mirava a istituire un fondo di ammortizzamento del debito pubblico mediante spontanee offerte di tutti gl'Italiani.

A molti il pensiero parve non pratico, stante la sproporzione dei mezzi colla grandezza dello scopo; ma altri pensarono, che quando una nazione intera vuole un dato scopo, uno scopo grande, utilissimo al paese, e che molti lo comprendono, ed insistono a volerlo raggiungere, animati dal costante affetto per la patria, i mezzi non possono essere tanto scarsi che non raggiungano col tempo lo scopo medesimo.

Non si tratta già di estinguere tutto il debito nazionale, contratto in gran parte per fare la Nazione unita, indipendente e libera, ma si è calcolato, che quando a questo debito sia posto un limite certo, nella bassezza dei corsi pubblichi, ogni parte di rendita pubblica che si sottragga dal mercato gioverà a rialzare il credito nazionale, a migliorare la sorte dei possessori delle cartelle, a rianimare tutte le pubbliche e private imprese, a far affluire i capitali verso l'utile produzione, ad avviare il paese a quella attività e maggiore industria, che sole possono condurre alla redenzione economica dell'Italia.

Si disse: Per quanto poco si faccia, se questo poco si fa da tutti e costantemente, l'utilità va crescendo di mano in mano ed il vero fondo di ammortizzazione è creato, un fondo ch'è il risultato del patriottismo di tutti gl'Italiani, i quali, se prima fecero guerra agli altri nemici della Nazione, ora possono bene farla a questo suo grande nemico che è il debito nazionale.

Il principe Eugenio di Savoja, quale presidente del **Consorzio nazionale**, ha da ultimo, e specialmente dopo la pace, cercato di dare un nuovo impulso all'istituzione, che ha statuti proprii e si governa secondo tutte le cautele ordinate dalla legge per siffatte istituzioni.

Il Consorzio nazionale raccoglie i doni di denaro e di rendita sul gran libro del debito pubblico, ha un Comitato centrale a Torino, Comitati provinciali in tutti i capiluoghi di Provincia. I rappresentanti dei Comitati provinciali si radunano nel Comitato centrale per le disposizioni da prendersi. I Comitati provinciali hanno per iscopo principale di raccogliere le offerte nelle provincie e di depositarle sicuramente secondo le norme prestabilite dallo Statuto, le quali servono a dirigere tutte le altre operazioni.

Noi torneremo su questo proposito, allorquando anche in questa Provincia l'istituzione avrà preso il suo avviamento.

Intanto facciamo sapere, che il principe Eugenio presidente del Consorzio nazionale nominò il cav. dott. *Giuseppe Martina* a Presidente del Comitato Provinciale del Friuli; e certo la nomina non poteva essere migliore.

Già fino dal febbrajo il cav. Martina radunò un'eletta di cittadini, i quali malgrado le difficili circostanze economiche del paese, deliberarono che il Comitato provinciale si avesse a fondare, per non togliere ai Friulani di poter concorrere a questo grande scopo, e perchè essendo lo scopo permanente, ed il vantaggio costante, molti possono obbligarsi a tenui versamenti periodici, che nel loro complesso, sommati con quelli di tutta Italia, formano pure ragguardevoli somme. Ad ogni modo è doveroso stabilire anche presso di noi un simile Comitato provinciale.

Dopo un carteggio col Comitato centrale del presidente cav. Martina, il Comitato provinciale venne costituito ad Udine, sotto la sua presidenza; ed anche nella Provincia parecchi signori accettarono di farsi centro alle collette e capi dei Comitati locali; come p. e. a San Daniele il sig. Giacomo Sonvilla, a Spilimbergo il sig. Pietro Pognici, a Maniago il nob. Pierantonio Attimis, a Sacile il dott. Francesco Candiani, a Pordenone il sig. Giorgio Galvani, a San Vito il co. Francesco Rota, a Codroipo il sig. Gio: Battista Fabris, a Latisana il sig. ing. Tommasini, a Palma il sig. Giacomo Spangaro, a Cividale il sig. cav. Tommaso Nussi, a San Pietro il sig. Luigi Carcavaz, a Moggio il dott. Sigismondo Scoffo, ad Ampezzo il sig. Nicolò Plai, a Tolmezzo il dott. Andrea Linussio, a Gemona il dott. Antonio Celotti, a Tarcento il sig. Giacomo Armellini, ad Aviano il nob. Antonio Oliva.

In altro momento daremo qualche ulteriore ragguaglio su questa istituzione nazionale e sugli scopi suoi. Tra i suoi effetti economici e superiormente ad essi noi ne consideriamo uno morale; ed è quello di tenere costantemente dinanzi agli occhi di tutti gl'Italiani l'immagine della patria, che l'amerà tuttora e domanderà sempre l'affettuoso concorso di tutti i suoi figli. Quella immagine deve avere su tutti una virtù educatrice continua, e come ne diede essa già i grandiosi risultati, non mancherà di produrne molti altri ancora.

—

Per offesa alla Maestà Sovrana fu arrestato il sacerdote de Grac Parroco di Amaro.

—

Fu denunciato alla Pretura di Tolmezzo per prediche sediziose Don Liberale Savaro, di Enemonzo. Venne pure arrestato il sacerdote Giuseppe Palizzo cappellano di Sabot, distretto di Cividale, dietro mandato di cattura per discorsi tendenti ad eccitare il disprezzo contro le Leggi dello Stato.

—

Bollettino della Associazione Agraria friulana. Il numero 8 contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d'ufficio — *Commissione reale friulana per conoscere e rappresentare lo Stato dell'Agricoltura* (Gh. Freschi). — *Banca Agraria* (Relazione, F. Cardani). Varietà: *Le quistioni della semente dei bachi — Nuovo metodo di utilizzare le ossa come ingrasso — Filo tratto dai gambi della fava* (Relazione) — *Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.*

—

Esposizione universale del 1867 illustrata, pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione imperiale. — Di questo bellissimo lavoro, che pubblicasi a Milano per cura dell'editore Edoardo Sonzogno, sono uscite sinora alla luce 7 dispense. Lo raccomandiamo di nuovo ai nostri Lettori.

—

Acclimazione. Il ministro dell'agricoltura e commercio si adopera con uno zelo veramente lodevole nel cercare tutti i modi di accrescere le produzioni del nostro paese. Non è guari che egli si procurava dal Giappone una discreta quantità di seme di una specie di bachi da seta, finora a noi sconosciuta, che invece di foglia di gelso si nutre di quelle di quercia. Il seme fu distribuito in modo per tutto il Regno che si potrà fare un serio esperimento se quella produzione a noi convenga o meno.

Ora lo stesso Ministero si è procurato la semente di una qualità di riso, proprio della Carolina del Nord, la cui coltivazione non abbisogna di acque, per cui oltre che può tentarsi in qualsiasi terreno, non si andrebbe neppure incontro agli inconvenienti prodotti dalle acque stagnanti delle risaie comuni.

Il Ministero dell'agricoltura ha speso in questo acquisto, la somma di L. 300,000, procurandosi una quantità tale di semente da poterne distribuire in tutte le provincie per un esperimento.

Il suo grano è alquanto più lungo e meno grosso del nostrano, e ne ha press'a poco lo stesso peso. È giunto in ottimo stato di conservazione e si ritiene possa coltivarsi con frutto nelle nostre terre.

—

Intanto che l'impero turco cammina a gran passi verso il precipizio, il sultano si occupa di bazzecole, precisamente come i suoi antecessori nei più gravi frangenti dell'impero bisantino disputavano di astruserie teologiche. Un viaggiatore arrivato poco fa da Costantinopoli raccontò in qual modo Abdul-Azis si diverte: egli ama sopratutto due passatempi, il tirar d'arco e il combattimento di galli. Nel suo palazzo di Dolma-Baktce egli mantiene una quantità di questi animali, di cui ciascuno ha un nome storico: Azis Azey (sultano), Napoleone III, Garibaldi, Bismark, Palmerston (uno dei galli più fieri) Federico Guglielmo, e via discorrendo. Verso la metà di aprile v'ebbe un combattimento tra Azis-Azey e Napoleone: il primo rimase vincitore, e il sultano lo decorò in presenza dei ministri coll'ordine di Osmaniè di prima classe.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Venezia 10 Maggio.

Vi mando poche righe sull'arrivo del Re tra noi.

Ad onta che Sua Maestà avesse espresso il desiderio di non essere accolto in modo ufficiale, fin dal mattino la città era imbandierata, ed alla sera il Canal Grande era affollato di gondole e di barchette cariche di cittadini che aspettavano l'augusto principe. C'era anche la gondola del Console austriaco Reya illuminata da vaghi palloncini e portante la bandiera austriaca. Al comparire del Re alla Stazione uno scoppio di universali applausi, frammisti ai suoni della fanfara reale, echeggiò per l'aura e accompagnò quasi sempre il Re nella splendida traversata del Canal Grande vagamente illuminato e reso d'un effetto anche più magico dai fuochi del bengala.

Le dimostrazioni d'entusiasmo si rinnovarono in Piazza San Marco, pure illuminata splendidamente, e il Re dovette più volte comparire al verone, vivamente applaudito.

Fra i personaggi che costituiscono il seguito di Sua Maestà, noto il generale Menabrea che oggi ha visitato le fortificazioni dell'estuario e specialmente il porto di Malamocco, il ministro della marina, della guerra, de' lavori pubblici, di grazia e giustizia e credo che questa sera arriverà pure il presidente del Consiglio commendatore Rattazzi.

Sua Maestà ha comunicato al Prefetto, senatore Torelli, e al Municipio la sua generosa intenzione di elargire la somma di 50 mila lire ai poveri della città nostra, e di far proporre al Parlamento una legge perchè 10 milioni di lire sieno erogati nelle opere più importanti dell'estuario veneto. Da ultimo il benamato Monarca ha concesso amnistia per i crimini di duello commessi fino a tutt'oggi nelle provincie testè liberate.

Questi atti di grazia savranno accrescere sempre più verso Vittorio Emanuele la riconoscenza e l'affetto che tutti i Veneziani gli professano.

Domani egli parte per Chioggia ove gli si prepara la più lieta accoglienza. Quel Municipio ha deliberato d'intitolare dal nome del Re la Piazza e la via principale della città.

Qui si sono ridestate le più liete speranze e si crede che l'Arsenale ritornerà quale dev'essere una fortezza di primo rango. Magari-dio!

—

— I sei milioni di debito della lista civile ai quali S. M. accennava nella sua lettera al Comm. Rattazzi, derivano, secondo l'*Italie*, dalle seguenti cause.

Un milione è dovuto alla *successione* del Duca di Genova, ed altrettanto al *Consorzio Nazionale*.

Il trasporto della capitale costò alla Casa Reale, circa due milioni.

Il restante è dovuto in gran parte alle spese straordinarie occasionate dalla guerra nazionale del 1866.

—

— Scrivono da Firenze alla *France* che il re Vittorio Emanuele avrebbe espresso al conte Walewski, in missione diplomatica in quella città, la sua risoluzione di recarsi a Parigi dal 1 al 10 giugno. Il re d'Italia andrebbe ad alloggiare al Palazzo Reale dal principe Napoleone.

—

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Le famiglie prussiane residenti ad Hannover sono costrette di abbandonare la città temendo esse una sommossa popolare contro la Prussia. Il governatore prussiano ricevette ordine di porre la città in istato d'assedio al primo sintomo d'isurrezione che scoppierà nella capitale.

I Bavaresi sembrano volere imitare gli Annoveresi. Cinquanta soldati di artiglieria disertarono con armi e bagaglio l'esercito prussiano e varcarono il confine francese. Erano di presidio a Landau. Questa notizia produsse triste impressione a Berlino.

—

— Oggi, dice il *Diritto* del 10, parte la Commissione composta dagli onorevoli signori Macchi, Morini e Giacomelli, incaricata di fare un'inchiesta sui disordini avvenuti a Cotrone per la nomina del deputato.

—

— Dai carteggi parigini dell'*Ind. Belge* rileviamo che il signor Rouher è, in questi giorni, l'agente principale della gran forza motrice, che guida la politica verso la pace; e che per questo motivo, ebbe qualche diverbio col maresciallo Niel, ministro della guerra, il quale era sul punto di dimettersi.

Vi sarebbe stato un ravvicinamento tra il governo francese e l'alto clero, dopo che gli affari di Roma sembrano volgere in modo rassicurante per il potere temporale.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 *maggio.*

La discussione del progetto sulla costituzione del Banco di Sicilia è incominciata e rinviata a lunedì.

Si approvano tre progetti d'interesse minore. Domani si riuniscono gli ufficii; non ha luogo adunanza pubblica.

Londra 10. La Regina ha accettato le dimissioni di Walpole, ed ha nominato in sua vece Hardy.

La Conferenza tenne oggi seduta. Continuerà a riunirsi tutti i giorni fino al termine dei suoi lavori.

Parigi, 10. Dopo la chiusura della Borsa alle 3.45 pom., il consolidato italiano salì a 53.20; la rendita francese a 69.10.

A Vienna borsa molto ferma.

A Londra l'Italiano, 51 1/8.

Londra 10. *(Ritardato) Camera dei Comuni.* Si discute l'emendamento Disraeli al *bill* di riforma di Gladstone.

Bright attacca vivamente il *bill*; Roebuch lo difende.

L'emendamento è adottato con 322 voti contro 256.

Bruxelles, 10. L'*Independance belge* ha un telegramma da Londra che annunzia che la conferenza ha ottenuto il suo scopo.

La Prussia sgombrerà il Lussemburgo appena notificato il trattato. Le fortificazioni saranno demolite. Il granducato resterà al re d'Olanda e sarà libero da ogni vincolo colla Germania. Tutte le grandi Potenze ne garantiscono la neutralizzazione.

Un telegramma da Londra al *Monitore belga* reca che tutti gli articoli del trattato sono parafati, eccettuato l'articolo 4., avendo il plenipotenziario prussiano chiesto istruzioni per fissare l'epoca dello sgombro del Lussemburgo.

Londra 9. L'*Agenzia Reuter* annunzia che la garanzia delle grandi potenze per la neutralizzazione del Lussemburgo fu accettata da tutte le parti interessate. Il trattato sarà sottoscritto domani o sabato.

Parigi 9. La regina di Portogallo è arrivata stanotte.

Oggi fu aperta la sottoscrizione al prestito tunisino; e procede assai bene.

L'*Etendard* dice che la seduta odierna della conferenza può essere decisiva circa ai tre punti: neutralizzazione, sgombero e sorte futura del Lussemburgo. Rimarranno ancora molte questioni secondarie, ma importanti che richiederanno parecchie sedute e studio profondo.

Londra 9. *(notte) Camera dei Lordi.* Derby rispondendo a Russell dice che la conferenza riunissi nuovamente oggi. Crede che tutte le difficoltà siano state immediatamente appianate, e benchè nessun atto sia ancora sottoscritto, la pace d'Europa sia assicurata.

Derby rispondendo a Cowper circa la dimostrazione di Hyde-Park annunzia che Walpole presentò alla regina le sue dimissioni.

Camera dei Comuni. Walpole, rispondendo a Neate, dichiara che è intenzione del Governo di processare Beales, Dikson ed altre persone per la violazione di Hyde-Park.

La Rouchere domanda se il governo ha intenzione di garantire la neutralità del Lussemburgo, senza domandare la opinione della Camera.

Stanley risponde che la conferenza riunissi stamane per la seconda volta, che ottennesi un accomodamento sostanziale, e quasi null'altro rimane che a compiere alcune formalità. Può quindi annunziare che la speranza che la questione entri in una buona via con amichevole accomodamento è ora realizzata. *(Applausi)* Stanley congratulasi colla Camera e col paese, che il buon senso e la moderazione delle parti specialmente interessate poterono prevenire le calamità di una guerra europea. Dice che il governo inglese agì costituzionalmente sotto la propria responsabilità ed è pronto a giustificare il suo operato; che la situazione fu assai critica e che la sua gravità crescendo ogni momento, il governo inglese non poteva prendere la responsabilità di cagionare un ritardo.

L'Inghilterra e gli altri firmatari del trattato del 1839 avevano assolutamente garantito il Lussemburgo al Re d'Olanda; ora trattasi soltanto di applicare la garanzia alle circostanze attuali o ai mutamenti avvenuti nella Confederazione germanica.

Ora la garanzia non viene allargata ma piuttosto limitata.

Conchiude dicendo che i negoziati termineranno probabilmente fra pochi giorni.

Parigi 10. Rialzi considerevoli delle Borse di Berlino, Vienna e Francoforte in seguito alle notizie pacifiche.

L'*Etendard* dice che nella conferenza di ieri il trattato proposto dall'Inghilterra ricevette l'adesione di tutti i plenipotenziari e fu da essi parafato. Domani si terrà un'altra seduta, e sperasi che i governi avranno spedito la loro adesione definitiva, onde i plenipotenziari potranno firmare il trattato.

La *France* crede che il trattato si firmerà domani definitivamente e si pubblicherà immediatamente. Il più perfetto accordo regnò sempre fra i plenipotenziari.

La *Patrie* dice che il conte Bernstorff avrebbe diggià lasciato intravedere che tre o quattro settimane basteranno per isgombrare il Lussemburgo.

BORSE

Parigi del	9	10
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.70	69.—
» » 4 per 0/0	97.50	97.50
Consolidati inglesi	91 5/8	90 1/2
Italiano 5 per 0/0	50.80	52.40
» » fine mese	50.70	52.65
Azioni credito mobil. francese	370	370
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	237	237
Strade ferr. Vittorio Emanuele	62	70
» » » Lomb. Ven.	372	382
» » » Austriache	393	405
» » » Romane	67	71
Obbligazioni	110	113
Austriaco 1865	320	322
id. In contanti	325	327

Venezia del 9 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.20
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.25
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.16
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.38
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.— a —.—; Banconote Austr. da 78.25 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. ital. da lire it. —.— a 21.70.

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.15 1/2; Doppie di Genova a fior. 31.80; Doppie di di Roma a fior. 6.88.

Trieste del 10.

Augusta da 109.25 a —.—; Amburgo 96.25 a —.— Amsterdam 109.25 a —.—; Londra 130.— a 129.50; Parigi 51.45 a 51.30; Zecchini 6.12 a 6.10; da 20 Franchi 10.38 a 10.35; Sovrane —.— a —.—; Argento 128.— a 127.50; Metallich. 60.25 a —.—; Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 85.50 a —.—; Prest. 1864 77.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 174.— a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/2 a 4.3/4 Prestiti Trieste 116.50 52.25 100.25.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fior.	69.70	70.10
» 1860 con lott.	»	84.—	87.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.—60.60.	59.40 61.00
Azioni della Banca Naz.	»	720.—	724.—
» del cr. mob. Aust.	»	168.80	177.20
Londra	»	130.60	128.75
Zecchini imp.	»	6.17	6.07
Argento	»	129.25	127.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2982 p. 3.

EDITTO

Si rende noto all'assente o d'ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fraforaneo, che sull'istanza di ieri N. 2934 delli signori Brunetta Luigi e Parisio Cesare di Casarsa coll'avvocato Valentinis, per perizia ex-primo Decreto onde rilevare la causa della rottura dell'asse in ghisa della ruota idraulica alla Poncélet, motore in acqua della sega e trebbiatojo in Fraforaneo, fu destinato con Decreto pur di ieri pari numero, l'avvocato dott. Pietro Domini in curatore speciale di esso Gaspari, e fissata l'aula verbale di oggi per le relative deduzioni, e che con Decreto odierno N. 2982 venne prefisso il giorno 13 corrente ore 9 per l'assunzione dell'invocata perizia a mezzo dell'ingegnere Giovanni dott. Bertoli, e del fabbro ferraio Bagnara Giuseppe, per cui dovrà rivolgersi per la opportuna difesa all'avvocato medesimo, o nominare altro procuratore, altrimenti attribuirà a se stesso gli effetti della sua inazione.

Dalla R. Pretura Latisana, 7 maggio 1867.

Il Reggente
PUPPA.

G. B. Tacani.

N. 4227. p. 3.

EDITTO

Sopra requisitoria 16 Aprile corr. N. 3799 del R. Tribunale in Udine e ad Istanza di Franc. Micoli, contro Andrea fu Gregorio Janis di Mortegliano, e creditori inscritti avrà luogo in questa R. Pretura alla Camera I. nel giorno 2 Luglio v. alle ore 10. un quarto esperimento d'Asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 10 Settembre 1866 N. 6895 pubblicato nel Novembre successivo nel Giornale di Udine alle seguenti

Condizioni

1. L'Asta seguirà in N. 33 lotti quanti sono i singoli appezzamenti descritti nel protocollo di stima 2 settembre 1863 dal N. 1. sino al progressivo Nro. 34.

2. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare all'atto della offerta in valuta al corso legale il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira, decimo che sarà trattenuto in caso di delibera, o restituito in caso diverso.

3. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.

4. Il possesso dei beni subastati vien trasferito nell'acquirente dall'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Quest'ultimo, dal giorno della delibera supplirà alle pubbliche imposte qualunque sienai cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà far la voltura al censo in propria ditta.

5. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella cassa depositi di questa regia Pretura il prezzo di delibera, meno il già effettuato deposito del decimo. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'argento legale.

6. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli sia al puntuale pagamento del prezzo, che delle spese preaccennate, si potrà riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo al che resta specialmente vincolato il fatto deposito.

7. La delibera dei singoli lotti seguirà a qualunque prezzo: anche inferiore a quello di stima.

8. Facendosi deliberatari all'asta l'esecutante o i creditori iscritti, saranno, essi esenti dall'obbligo di completare il prezzo di delibera fino all'ammontare del proprio credito ed accessori come all'art. 5.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio nella piazza di Enemonzo e di Quinis, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
Li 23 aprile 1867.
Il Reggente
CICOGNA.

N. 2167. p. 3

EDITTO.

Si rende noto che per Decreto del R. Tribunale di prima Istanza in Udine 12 Aprile 1867 n. 3087 venne interdetto dalla Amministrazione della sostanza propria G. Batt. Paulin Bares fu G. Maria per titolo di mania ragionante basata su falso raziocinio, e che gli fu dato in curatore il figlio Angelo di Marsure.

Aviano 17 Aprile 1867.

Dalla R. Pretura
CABIANCA

N. 4351

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI UDINE
AVVISO D'ASTA.

In seguito alla Deliberazione Consigliare 7 Febbraio 1867 dovendosi appaltare le opere appiedi indicate

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di martedì 21 Maggio alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di giovedì 23 Maggio e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di sabbato 25 Maggio nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di Lire 2806.86 e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente.

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di Lire 280.00 equivalenti al decimo del prezzo d'Asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con Carte dello Stato a listino della giornata e Lire 25.00 in danaro effettivo per le spese d'Asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'Asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quand'anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'Asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni Aspirante può fare conoscenza presso questa Segretaria Municipale nelle consuete ore d'Ufficio della Descrizione, Tipi e Capitolati d'Appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo Contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con Carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d'Asta, formi l'entità della fidejussione medesima, sotto comminatoria della perdita del deposito, e del risarcimeto dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal Decreto 1 Maggio 1807 e dalla Notificazione Governativa 26 Marzo 1816 in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la Circolare Luogotenenziale 30 Giugno 1858 N. 19414 e delle normali vigenti.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai Capitolati, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del Regolamento 11 Luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche Costruzioni.

Dalla Cong. Municipale della R. Città di Udine
li 6 Maggio 1867

Il Sindaco
A. PETEANI

L'Assessore — Il Segretario.
A. Morelli Rossi. — ......

Indicazione dei lavori

Sistemazione degli Scoli e costruzione di una Chiavica in calle Bellona.

Cauzione da prestarsi

Italiane Lire 700.00

Epoche e forme del pagamento

Tre rate, la I.a a metà del lavoro, la II.a a lavoro compito, la III.a a collaudo approvato.